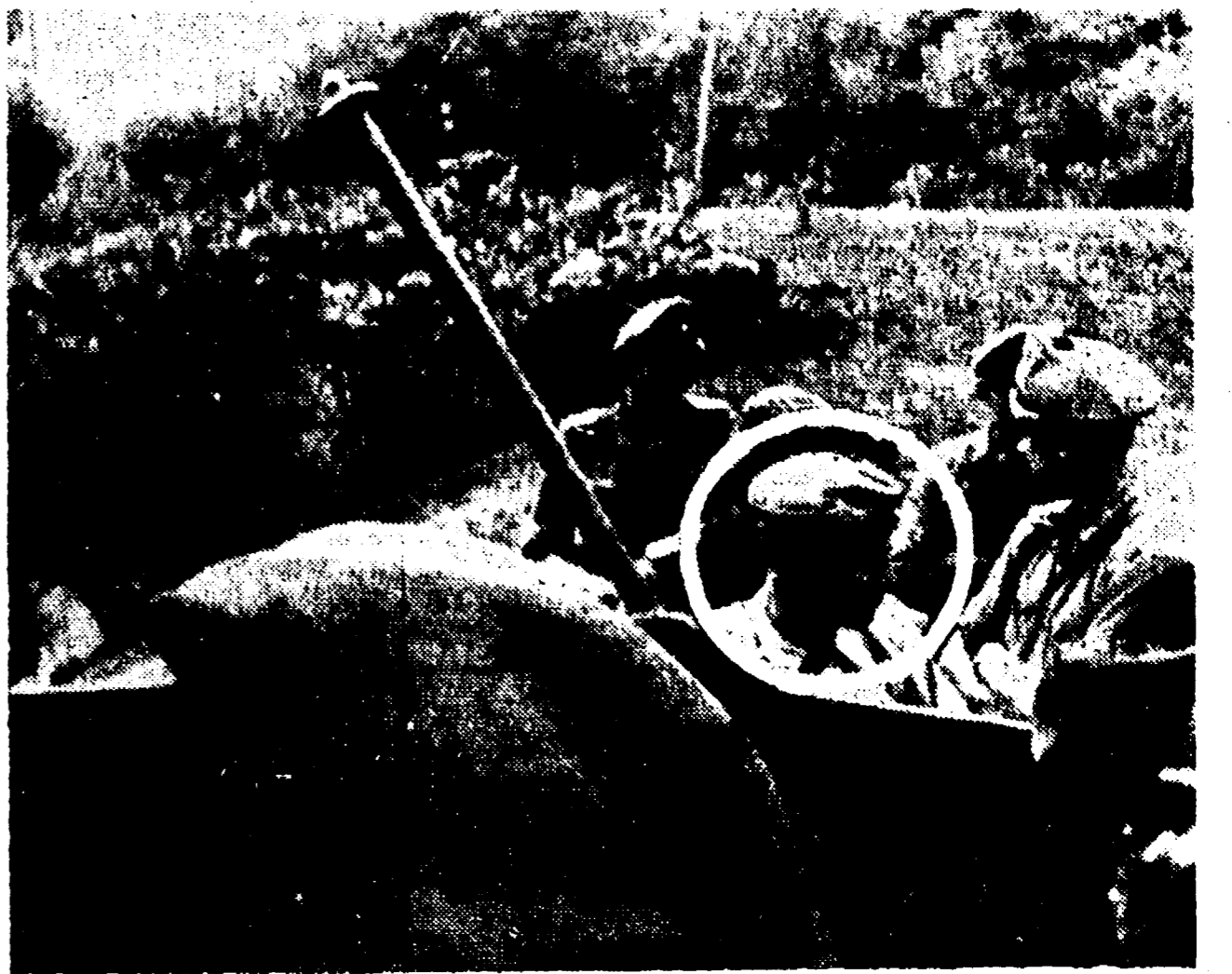


Il documento ritrovato a Cuneo

Peiper fotografato a Boves il giorno della strage



L'elenco del documento ritrovato da un fotografo di Cuneo. Nel cerchietto il tenente colonnello delle SS Joachim Peiper

Altro materiale di prova a carico del criminale nazista sarà raccolto da una apposita commissione

Dal nostro inviato

CUNEO, 26. Joachim Peiper, il boia di Boves, ha ammesso che il 13 settembre del '43 si trovava nella cittadina piemontese, alle porte di Cuneo. L'eccidio di Boves, nel quale furono massacrati 43 civili e più di 150 case incendiate, porta la data del 19 settembre '43. La notizia di questa parziale, ma significativa ammissione fatta dall'ex colonnello delle SS, è stata data ieri, nel corso di una conferenza stampa, dall'on. Giuseppe Bianconi e da Giuseppe Prunotto, due ex partigiani cuneesi che un mese fa scoprirono il criminale nazista a Stoccarda, denunciandolo alla magistratura di quella città. Come è noto, Bianconi e Prunotto erano stati indirizzati sulle tracce di Peiper dal libro dell'americano John Toland, *La battaglia delle Ardenne*, dedicato al protagonista di quel conflitto, l'episodio bellico della seconda guerra mondiale. Fra essi, il Toland citava appunto il tenente colonnello Joachim Peiper, della 1. SS Panzerdivision, rivelando che il fanatico ufficiale nazista non era affatto morto in combattimento, come si riteneva in Italia: condannato a morte da un tribunale alleato in quanto responsabile del massacro di 14 prigionieri americani, avvenuto a Malmédy nel dicembre del '44, Peiper aveva ottenuto dapprima la commutazione della pena capitale nel carcere di Salza, e nel '57, era stato scarcerato. Con diligenti ricerche in Germania, Bianconi e Prunotto avevano accertato che il criminale lavorava attualmente per la Volkswagen di Stoccarda, dove occupava una villa residenziale. Il 25 giugno i due ex partigiani lo hanno denunciato come autore dell'eccidio di Boves.

Nei primi giorni successivi alla denuncia, Peiper si era reso irreperibile. Ora Peiper è tornato a circolare tranquillamente per Stoccarda e, avvicinato da un giornalista tedesco, ha dichiarato che in effetti, nella prima metà del settembre '43, era andato a Boves. L'on. Bianconi e Giuseppe Prunotto hanno avuto l'importante informazione dalla associazione antifascista V.V.N. di Stoccarda, per via telegrafica: il testo del messaggio è stato mostrato ai giornalisti nel corso della conferenza stampa.

A parte le testimonianze dei molti bovesiani che portano ancora impressa a fuoco nella memoria l'immagine di Peiper, il suo atteggiamento spavaldo, i gesti secchi e imperiosi dell'uomo abituato al comando, il "dossier" a carico dell'ex SS si è arricchito oggi di un'importante prova documentata. Nel corso della conferenza stampa — presieduta dal cavaliere Dotta Rosso, che dirige il comitato cuneese per le celebrazioni del ventennale della Resistenza — l'on. Bianconi e Giuseppe Prunotto hanno infatti consegnato ai giornalisti una serie di foto scattate dai nazisti a Boves il 19 settembre '43, nella quale si vede il giorno della spietata rappresaglia sulla popolazione: e in due istantanee di George chiaramente Joachim Peiper, con l'oroscopo di ferro al collo, affiorando dai suoi subalterni. L'ingrandimento di uno dei due fotogrammi, quello in cui Peiper compare in primo piano accanto ad un carro cingolato, e il raffronto con l'immagine del "ex colonnello pubblicata sul libro di Toland, permettono di concludere senza possibilità di errore che il "boia di Boves" e il "boia di Malmédy" sono la stessa persona.

Alla conferenza stampa era presente il fotografo Angelo Borda Bossana. E' a lui che si deve il reperimento e la disponibilità delle istantanee che accusano Joachim Peiper. La serie di foto, che ha permesso di individuare il criminale, è stata consegnata al giornale di Boves, chiedendo che fossero subito sviluppate e pubblicate. Era tardi, ha raccontato stamane il fotografo — e li invitava a ripassare. Ma quelli insistenti, dissero che volevano le foto subito, che prima di allora non si erano mai visti al lavoro: osservando i negativi nella camera oscura, vidi che le foto erano state scattate a Boves, evidentemente nel corso di una operazione di guerra. Fece diverse copie delle foto, ma non le consegnai tutte ai tedeschi che aspettavano nel negozio: pensavo che prima o poi avrebbero potuto essere utili...".

Prima di consegnarsi dai giornalisti, il cav. Dotta Rosso, l'on. Bianconi e Giuseppe Prunotto hanno comunicato che è stato formato una commissione, la quale opererà sotto l'egida del comitato per le celebrazioni della Resistenza, con l'incarico di raccogliere altro materiale a carico del criminale Peiper. La commissione è presieduta dallo scrittore ed ex comandante partigiano Nuto Reviglio e composta da: Dotta Rosso, l'on. Bianconi e Giuseppe Prunotto, dal prof. Bartolomeo Giuliano, dal prof. Renzo Amosio e dal prof. Piero Camilla, tutti ex resistenti di diverse tendenze politiche, si occuperà alla ricerca di nuove prove e testimonianze da aggiungere a quelle già in possesso degli inquirenti, accumulata finora: del secondo gruppo fanno parte gli avvocati Paolo Frau, Dino Giacosa, Faustino Dalmaza e Sartoris, incaricati di seguire l'elaborazione del procedimento penale contro il criminale di Boves. A breve scadenza, i quattro legali si recheranno in Germania.

Pier Giorgio Betti

"Giulietta" nel fiume: tre morti

GENOVA, 26. Tre giovani sono morti, un quarto è in gravi condizioni all'ospedale, per un pauroso incidente stradale avvenuto stamane nei pressi di Torriglia, in località Due Ponti di Montebonzo. I quattro — Gianfranco Bozzo, Elio Sermanini e Alessandro Gagnone di 20 anni e il ferito, Mauro Testa di 19 anni — erano a bordo di una "Giulietta", lanciata a gran velocità sul rettilineo prima del ponte che valica il torrente Trebbia. Giunta al ponte, la strada, improvvisamente compie una curva a gomito. A questo punto la vettura è uscita di strada, ha infranto il parapetto, è caduta ed è piombata nel canale, profondo circa 20 metri, schiantandosi sul greto.

Alberto Provantini

Trabucchi conferma lo scandalo: è vero firmi i decreti

— Ho agito solo a fini di bene — avrebbe dichiarato Trabucchi — e mi comporterei oggi come un uomo che non sono comportato quando concessi le licenze. Il senatore democristiano avrebbe anche ammesso di essere stato perfettamente al corrente del fatto che, rilasciando le licenze di importazione, violava la legge.

L'ex ministro — sempre secondo il giornalista che ha raccolto le sue dichiarazioni — non conosceva se non di vista il defunto senatore Carmine De Martino. Ciò fa pensare che Trabucchi abbia intenzione di chiamare in causa altri colleghi del suo partito, facendo questo discorso: «Non conoscevo De Martino e non mi interessava affatto che egli intascasse qualche miliardo importando tabacco. De Martino, però, portava un enorme numero di voti al nostro partito e perciò fui spinto ad accogliere le sue richieste...».

Comunque, non resta che attendere: nei prossimi giorni, non appena insediata la commissione di venti parlamentari che dovrà portare a termine l'istruttoria sullo scandalo del tabacco, il senatore Trabucchi sarà interrogato e avrà allora il modo di discipolarsi come meglio crede.

Processo Ippolito: ultima settimana poi tutti in ferie

Ancora quattro udienze (martedì, mercoledì, venerdì e sabato prossimi) e anche il processo Ippolito andrà in ferie, per riprendere ai primi di settembre con la requisitoria del pubblico ministero e le arringhe di parte civile e della difesa.

Le quattro udienze saranno dedicate all'interrogatorio dei testi non ancora ascoltati dal Tribunale. Fra di essi non vi sono grossi nomi, ma non è escluso che proprio in queste deposizioni il processo possa trovare la risposta agli interrogativi non ancora risolti.

Pier Giorgio Betti

La lotta nell'Orvietano

Ferma risposta alle violenze degli agrari

Dal nostro inviato

ORVIETANO, 26. Ad Orvietano migliaia di mezzadri e di operai di Terni hanno dato vita oggi ad una potente manifestazione. Il turista, che sbucava dalla stretta giuizza che immette sul Duomo, abbiamo dovuto spiegare, con l'italiano all'infinito, che non si trattava di un pellegrinaggio alla città che tra una decina di giorni sarà benedetta dal Papa; gli abbiamo ridato i cento cartelli issati sulla folla: «Contro il programma conservatore del secondo governo Moro, andiamo a sinistra». «Per la riforma agraria, dividiamo subito il 58%». «Basta con l'aumento del costo della vita». «Lottiamo assieme contro il blocco dei salari ed i rincari». «Attuare subito la Regione ed il Piano Umbro».

Una manifestazione, dunque, in cui il senso precipuo è stato quello dell'interdipendenza tra la lotta per la riforma agraria nelle campagne e l'azione nelle fabbriche per respingere la politica di destra dell'asse politico dei redditi, per promuovere una politica democratica e di sviluppo sociale nell'Umbria. Particolare rilievo hanno assunto i termini della lotta per la riforma agraria, dato il carattere estremamente acuto dello scontro attuale di classe nelle campagne. Proprio qui ad Orvietano la tensione si insprisce di ora in ora.

Stamane il segretario della Federmezzadri Tobia ha annunciato al comizio due ultimi gravi episodi: uno dei maggiori agrari umbri, tale Sensi, ex candidato nelle liste degli agrari della regione, ha ieri bastonato il compagno Gennaro Zullo dirigente del sindacato CGIL che si trovava sull'aita, chia-

Migliaia di compagni convenuti nella pineta di Ponente da tutta la Toscana — Cortesi e canti partigiani per le vie della città — I discorsi dell'on. Natta e di Claudio Petruccioli Il nuovo governo Moro — Nenni non può avere la fiducia dei lavoratori

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 26. Migliaia di giovani e ragazze, giunti da tutta la Toscana, hanno dato vita oggi a un'imponente, significativa manifestazione politica, che ha avuto il suo epicentro nella Pineta di Ponente, dove hanno parlato i compagni Claudio Petruccioli, della segreteria nazionale della FGCI, e Alessandro Natta, il raduno dei giovani comunisti, indetto dalla FGCI e dal partito nel ventesimo anniversario della Resistenza, non poteva dunque avere esito più felice.

Canti e inni partigiani si sono mescolati alle canzoni popolari e alle ballate innocevoli ai giovani della «Nuova Resistenza» lungo le strade centrali di Viareggio: poi, mano a mano che il lungo corteo sfilava, migliaia di voci si sono unite in un unico coro: l'eco delle parole di «Bella ciao» ha percorso tutta la città, coprendo, per molto tempo, l'urlo frenetico dei juke-box. Il canto dei giovani e lo sventolio dei fazzoletti rossi hanno scandito quasi ritmicamente le parole d'ordine e gli slogan scritti su centinaia di cartelli: «Viva la nuova Resistenza!», «Più potere alla classe operaia!», «Vogliamo una politica di riforme!» e così via.

Poi, poco dopo le 10.30, il corteo ha invaso pacificamente la Pineta di Ponente, la zona signorile di Viareggio, la cui concessione al nostro partito ha tanto scandalizzato i «bennepanti». Con tonno rabbioso la «Nazione» aveva attaccato ieri la manifestazione dedicando un suo pezzo al «sol dell'avvenire». Oggi, i «teorici» dell'anticomunismo debbono avere trasformato la loro grossolana ironia in bile di Ponente, la zona signorile di Viareggio, una manifestazione così viva ed entusiasta.

La lotta unitaria e la capacità di azione e di organizzazione del movimento operaio, infatti, testimoniano oggi — come è stato affermato con forza dai compagni Natta e Petruccioli — l'esigenza di una svolta radicale nella situazione politica, economica e sociale del nostro paese e questa svolta ci sarà nonostante il tentativo che si esprime nel nuovo governo del centro-sinistra di incrinare l'unità del movimento operaio e di assicurare un nuovo terreno di sviluppo al capitalismo italiano; ma questo tentativo — ha affermato il compagno Petruccioli — fallirà.

La situazione è matura per un nuovo blocco di potere e, oggi come non mai, l'appello che lanciamo a tutti i giovani e alle classi lavoratrici — «Dopo vent'anni, la Resistenza al potere!» — deve essere raccolto.

Sull'involutione della politica di centro-sinistra, che ha portato a un netto spostamento a destra dell'asse politico, su cui tale formula si regge, ha parlato il compagno Natta, il quale ha compiuto una attenta e dettagliata analisi della situazione politica ed economica in cui versa il paese. Dopo avere sottolineato il carattere conservatore del nuovo governo Moro — attraverso il quale si vuole imporre al paese una politica che tende a far ricadere ancora una volta sulle spalle dei lavoratori il peso delle difficoltà economiche prodotte dal processo di accumulazione capi-

ta anche il momento essenziale della battaglia per la emancipazione della donna italiana, la base di ogni sua futura conquista, e lo spirito garibaldino che animò, allora, decine di migliaia di partigiani combattenti e milioni di donne, deve essere custodito e mantenuto vivo per le battaglie di oggi, contro il fascismo, contro i pericoli di guerra, contro coloro i quali, nel nostro paese e fuori, vorrebbero veder ritornare in Italia quel «governo forte» così pesantemente richiesti dai vecchi nazisti nella Germania di Bonn.

Dopo l'approvazione di un «appello» unitario, che verrà inviato al Parlamento, al Capo dello Stato e al Presidente del Consiglio, la manifestazione si è conclusa con la dizione di poesie partigiane, la lettura di alcuni lettere di condannate a morte della Resistenza europea e l'esecuzione delle più belle e più popolari fra le canzoni dell'epopea partigiana.

«Dopo l'approvazione di un «appello» unitario, che verrà inviato al Parlamento, al Capo dello Stato e al Presidente del Consiglio, la manifestazione si è conclusa con la dizione di poesie partigiane, la lettura di alcuni lettere di condannate a morte della Resistenza europea e l'esecuzione delle più belle e più popolari fra le canzoni dell'epopea partigiana.

«Dopo l'approvazione di un «appello» unitario, che verrà inviato al Parlamento, al Capo dello Stato e al Presidente del Consiglio, la manifestazione si è conclusa con la dizione di poesie partigiane, la lettura di alcuni lettere di condannate a morte della Resistenza europea e l'esecuzione delle più belle e più popolari fra le canzoni dell'epopea partigiana.

Indetta dalla FGCI e dal Partito per il Ventennale della Resistenza



Imponente manifestazione dei giovani a Viareggio

Genova

Le donne chiedono che siano attuati gli ideali della Resistenza

Una pergamena a Lina Borsi, luminosa figura dell'antifascismo genovese — Il discorso dell'on. Cinciari Rodano

GENOVA, 26. In una piazza di Sestri legata a momenti tragici ed eroici della guerra di Liberazione, gremita di folla, i genovesi hanno ricordato ieri il contributo che le donne italiane hanno dato al nostro secondo Risorgimento.

Alla manifestazione, indetta da un comitato di ex partigiane combattenti e dall'ANPI di Sestri (ed alla quale hanno aderito l'UDI, il PCI, il PSI, il PRI, il PSIUP, il PSDI e la Camera del Lavoro), erano presenti Angiolina Berti in rappresentanza della famiglia d'Oro Vera Vassalle, Livia Borsi, ex operaia dell'Ansaldo San Giorgio, che, definita dalla polizia fascista «pericolosa ribelle», venne torturata e deportata nei campi di sterminio dai nazifascisti, che le uccisero anche il marito ed una figlia 16enne, stoffata della brigata partigiana «Arturo».

A Livia Borsi, appunto, è stata offerta, con una semplice e commossa cerimonia, una pergamena

ricordo: «Un ricordo — ha detto nel consegnare il documento l'ex partigiana oronole Marisa Cinciari Rodano, vice presidente della Camera dei Deputati — che è anche un impegno a portare avanti la battaglia per quelle conquiste che rappresentavano, allora, il nostro ideale d'una società giusta ed eguale».

L'on. Rodano ha sottolineato con particolare vigore questo tema perché «Le parole dette in questa occasione non sono soltanto un omaggio al ricordo di un eroico passato di lotte e di sofferenze comuni, ma diventano programma di azione unitaria». Oggi, a vent'anni dalla lotta per la Liberazione, gli ideali di libertà, di giustizia sociale, che sono stati tradotti nella nostra Carta costituzionale, debbono finalmente trovare la loro attuazione in un indirizzo di governo.

«La Resistenza — ha detto ancora l'on. Rodano — è stata anche il momento essenziale della battaglia per la emancipazione della donna italiana, la base di ogni sua futura conquista, e lo spirito garibaldino che animò, allora, decine di migliaia di partigiani combattenti e milioni di donne, deve essere custodito e mantenuto vivo per le battaglie di oggi, contro il fascismo, contro i pericoli di guerra, contro coloro i quali, nel nostro paese e fuori, vorrebbero veder ritornare in Italia quel «governo forte» così pesantemente richiesti dai vecchi nazisti nella Germania di Bonn.

Dopo l'approvazione di un «appello» unitario, che verrà inviato al Parlamento, al Capo dello Stato e al Presidente del Consiglio, la manifestazione si è conclusa con la dizione di poesie partigiane, la lettura di alcuni lettere di condannate a morte della Resistenza europea e l'esecuzione delle più belle e più popolari fra le canzoni dell'epopea partigiana.

Barca a Mestre

Una nuova unità del movimento popolare

MESTRE, 26. Centinaia di giovani e ragazze comuniste provenienti da numerose località della regione veneta hanno dato vita questa mattina ad una grande manifestazione contro la linea politica del nuovo governo di centro-sinistra tesa a far ricadere sulle spalle dei lavoratori le conseguenze dell'attuale congiuntura economica. Radunatisi in Piazza delle Barche i giovani comunisti hanno percorso in corteo, con centinaia di cartelli e di bandiere, le vie del centro fino al cinema «Excelsior».

Spicavano, tra le altre, per la loro larga partecipazione le delegazioni delle province di Belluno, Rovigo e Verona. In un'atmosfera vivace e attenta, hanno preso la parola i compagni Massimo Loche, della Direzione nazionale della FGCI, e l'on. Luciano Barca della Direzione del PCI. Per la Federazione comunista di Venezia ha parlato il saluto il compagno Federici.

Parlando a conclusione della manifestazione il compagno Barca ha sottolineato che quello che stiamo vivendo deve essere un momento di grande impegno ideale, politico e di lotta della gioventù. Difatti su ogni problema di fondo posti drammaticamente in luce dal mutare della fase economica, ma anche su ogni problema più limitato e più immediato si scontrano due concezioni, due logiche: la logica di chi parte dalle compatibilità dell'attuale mercato, dall'attuale processo di formazione e di distribuzione della ricchezza, per condizionare a queste convenienze e compatibilità le soluzioni da perseguire, e la logica di chi parte dai problemi stessi, dalla soluzione rigorosa e socialmente più conveniente, che questi problemi richiedono, e che ricerca nella demo-